

RICCARDO TURENI

Con la prefazione di Pietro Trabucchi e la postfazione di Gian Paolo Melis

TI SENTIRAI SICURO COME PRIMA?

14 STORIE VERE
per ripensare la sicurezza



**vai alla scheda
del libro**



l'autore

**UN AVVERTIMENTO: SI SCONSIGLIA LA LETTURA DI QUESTO LIBRO,
POTREBBE CAMBIARTI. PER SEMPRE.**



 **EPC**
EDITORE

Come scaricare la versione audio delle storie

accedi alla sezione **My EPC**

nel sito www.epc.it (inserisci le credenziali utilizzate per l'acquisto o effettua una nuova registrazione)



attiva il tuo **contenuto digitale**

- entra nella sezione **Contenuti digitali** cliccando su ***I tuoi contenuti digitali***
- inserisci il **codice etichetta** che si trova **qui sotto** e premi **Attiva**
- ne **La mia libreria** saranno attivi i contenuti predisposti per te, clicca su ***Vedi contenuti*** per visualizzarli o scaricarli

codice etichetta

Previa registrazione al sito www.epc.it e attivazione dell'etichetta, il **QR code** riportato all'inizio di ogni storia consente di accedere direttamente alle versioni audio.



Per informazioni e chiarimenti

Servizio assistenza 06 33245273 – tecnico@epcclubri.it

RICCARDO TURRENI

Con la prefazione di Pietro Trabucchi e la postfazione di Gian Paolo Melis

TI SENTIRAI SICURO COME PRIMA?



14 STORIE VERE
per ripensare la sicurezza

 **EPC**
EDITORE

TI SENTIRAI SICURO COME PRIMA?

ISBN: 978-88-9288-403-8

Copyright © 2026 EPC S.r.l. Socio Unico

Via Clauzetto, 12 - 00188 Roma - www.epc.it

Servizio clienti: Tel. 06 33245271/277 - clienti@epc.it

Redazione: Tel. 06 33245264/205

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione o trasmissione in qualsiasi forma e/o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), i diritti di noleggio e di prestito, sono riservati per tutti i Paesi.

L'Editore si dichiara pienamente disponibile a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione del materiale protetto dai diritti d'autore, di cui non sia stato possibile reperire gli aventi diritto. Ci scusiamo per eventuali omissioni e saremo lieti di inserire gli opportuni riconoscimenti nelle edizioni successive.

L'Editore declina ogni responsabilità per eventuali errori, refusi o inesattezze nonché per eventuali danni risultanti dall'uso delle informazioni presenti nel volume, pur curato con la massima diligenza e attenzione.



Il codice QR che si trova sul retro della copertina, consente attraverso uno smartphone di accedere direttamente alle informazioni di questo volume. Le stesse informazioni sono disponibili alla pagina:

<https://www.epc.it/Prodotto/Editoria/Libri/Ti-sentirai-sicuro-come-prima/5677>

Copertina di Riccardo Turreni ed Enrico De Simone

Voce narrante della versione audio: Jacopo Gianfreda

*A Giorgia, Ileana e Tommaso,
bussola, vento e orizzonte*

RESILIENZA

LUCIA SARCONIO



GIOCO

AMICIZIA

IMPROSAFE

AMICIZIA

TEATRO

ROSSOLEVANTE

AMORE



CORAGGIO

TEATRO

CAMBIAMENTO

DANIELE MALAVOLTA

MARCELLO LUCIANI

IDENTITÀ

TRAUMA

STEFANIA DE BENEDETTI

MIRCO LORETONI

TESTIMONIANZA



TI SENTIRAI SICURO COME PRIMA?

14 STORIE VERE PER RIPENSARE LA SICUREZZA

COMUNITÀ

ATTILIO PAGANO

MISSIONE

CURARE NON BASTA!

SABATINO DE SANCTIS

COLPA

SICUREZZA PRIMA E DOPO

RICONOSCIMENTI

RICONOSCIMENTI

GIAN LUCA VICINI

FORMAZIONE

ANDREA LANARI

RIMPIANTI

SFIDE

COMICITÀ

I PAPU

LIBERTÀ

VOCE

VOLONTARIATO

SOCCORSO

DAVIDE LIVOCCHI

SOCCORSO

Sommario

PREFAZIONE	13
NOTA DELL'AUTORE	17
1 UNA SUPER MAMMA - LUCIA SARCONIO	21
Una famiglia unita	22
La Festa del Papà	22
Il 21 marzo	23
Il campanello	24
Il primo giorno senza di lui	25
Il dolore che si trasforma	25
Il cuore che resta	26
Le vittime invisibili	26
Una voce per chi non può più parlare	26
Una super mamma	27
2 IL PALCO E LA FERITA - ROSSOLEVANTE	29
Le radici e il richiamo	30
L'incontro che spezza e unisce	30
Giorni Rubati	31
Il teatro come cura	33

TI SENTIRAI SICURO COME PRIMA?

3 MANI CHE PARLANO ANCORA – ANDREA LANARI 35

L'orgoglio del mestiere	36
Il giorno che spezza	36
Il buio e la rabbia	37
Quando tutto si spezza	37
Rinascere a piccoli gesti	38
Mille vite in più	39
Braccia invisibili, forza visibile: il coraggio che nuota	39

4 ANDATA SULLA LUNA (E RITORNO) – IL DOC SABATINO DE SANCTIS 43

Il ragazzo che amava le parole	44
L'acqua, la scienza e il respiro	44
Frontiere della vita	45
Il bivio	47
Il cuore della sicurezza	47
La scuola, la pandemia e i libri	48
Go to the Moon	49
La Fabbrica Nera, il colore e la famiglia	49
La pietra e la promessa	50
Suona il campanello	51

5 LA LINEA DA CUI NON SI TORNA INDIETRO – ALESSANDRO 53

La voce dei motori	54
Il giorno che cambia tutto	55
Il silenzio dopo il rumore	56
Vivere in equilibrio precario	57
La sicurezza dopo il dolore	57

SOMMARIO

6 LO SPAZIO CHE LIBERA – IMPROSAFE	59
Le origini e la scoperta	60
L'improvvisazione che cambia	61
Il laboratorio della verità	62
La leggerezza che lascia il segno	63
7 LA LUCE DENTRO – MIRCO LORETONI	65
La valle della gioia	66
L'altezza del mestiere	66
Il giorno che spegne la luce	67
Il buio addosso	69
Una nuova mappa del mondo	69
La voce che insegna	70
La luce dentro	70
8 LA LUCE DENTRO – ATTILIO PAGANO	73
Il ragazzo che amava la Scala	74
Lettere, agricoltura e bilanci energetici	75
Una società in liquidazione	75
Formare per comprendere. Il primo impatto è folgorante	76
Le competenze che non si vedono	76
Safety Empowerment, Attilio rifiuta la logica della colpa	77
Dentro le aziende, non dietro le cattedre	77
Le competenze non tecniche	78
Safety first: una bugia!	79
La voce che resta	80
9 DOVE GLI ALTRI SI FERMANO – DAVIDE LIVOCCI	81
Il bambino con le ambulanze	82
La scuola dell'emergenza	84

TI SENTIRAI SICURO COME PRIMA?

La visione tra le macerie	85
Il prezzo della crescita	86
Volontario per sempre	88
La cultura che salva	89
Dove gli altri si fermano	91

10 RIDERE SUL SERIO – I PAPU **93**

Le radici friulane e il palcoscenico della vita	94
L'incontro con il rischio (e con chi non lo prendeva sul serio)	94
“Ho sempre fatto così” (e ho rischiato grosso)	95
Sketch da ridere (e da ricordare)	95
Le risate del primo turno	96
Dove ride anche chi non ride mai	96
L'ironia che protegge	97

11 IL SECONDO CHE CAMBIA LA VITA **– STEFANIA BENEDETTI** **99**

La bambina tra i maschi	100
L'adolescenza invisibile	100
L'amore, le nozze, la famiglia	101
Il lavoro, l'identità	102
Il giorno X	102
Il prima e il dopo: la sicurezza	104
Il buio e la risalita	104

12 LA LUCE CHE SALVA – MARCELLO LUCIANI **107**

Nella terra di padri e orizzonti	108
Il fulmine e l'abbandono	108
Il tempo dell'ascesa	109

SOMMARIO

Il corpo in frantumi	110
Il tempo del gelo	111
I miracoli silenziosi	111
Il giorno nuovo	112
La voce che forma	112
La luce che resta	113

13 OLTRE L'AMBULANZA – GIAN LUCA VICINI **115**

Un ragazzo di paese	116
Un lavoro che non bastava	116
La prima sirena	117
Dal gioco alla missione	117
Tra sacrifici e riconoscimenti	119
Il peso invisibile	120
Le strade della sicurezza	120
Il tempo della pandemia	121
Un uomo semplice	122
Il messaggio ai giovani	122

14 RITORNO AL VENTO – DANIELE MALAVOLTA **125**

Il mare sotto casa	126
Il giorno che non torna	127
Il corpo che non riconosci	128
Gli occhi degli altri	129
Muscolo per muscolo	130
Il bacio sott'acqua	130
Liberi nel vento	131
Tornare a lavorare	132
Donare la voce	132
Ritorno al vento	132

TI SENTIRAI SICURO COME PRIMA?

NODO DOPO NODO. LA RETE CHE TIENE 133

POSTFAZIONE. QUESTO LIBRO SERVE! 139

RINGRAZIAMENTI 141

Prefazione

di Pietro Trabucchi ⁽¹⁾

In un libro che propone un approccio innovativo e spiazzante al tema della sicurezza sul lavoro, anche la prefazione deve essere qualcosa di non convenzionale. Forse è per questo che Riccardo – denotando una certa propensione al rischio – ha chiesto a me di scriverla: infatti NON sono un esperto di sicurezza sul lavoro.

Perlomeno non lo sono in senso stretto: professionalmente mi sono sempre occupato di neuroscienze, motivazione, resilienza e sport in ambienti estremi.

In realtà, molto di questo di cui mi occupo l'ho ritrovato nel libro di Riccardo; anche se con una contestualizzazione e un linguaggio diverso dal mio. In particolare, quando tirando le fila delle potenti storie raccontate, illustra il cambiamento che sta caratterizzando il mondo della sicurezza: ovvero il passaggio dall'approccio "Safety-I" al "Safety-II". Un cambio di paradigma, magari poco appariscente ma sostanziale: esso comporta il fatto di spostare il focus della sicurezza dall'esterno (ti motivo io e ti prescrivo le procedure) all'interno (mi auto-motivo e sono proattivo).

1. Referente per la Ricerca psicologica in Ambienti estremi. Centro di ricerca Interateneo Univ. Verona – Trento, CeRISM. Autore di *Resisto dunque sono* e *Opus*.

TI SENTIRAI SICURO COME PRIMA?

Questo passaggio è fondamentale. E la sua importanza è stata compresa anche in altri ambiti limitrofi alla sicurezza sul lavoro. Penso al mondo degli sport estremi, per esempio all'alpinismo: si è osservato che più si aumentano le salvaguardie esterne, più la gente si espone a rischi crescenti. Faccio un esempio banalissimo: da quando in molti luoghi delle Alpi c'è la copertura telefonica ed un soccorso munito di elicottero, è aumentato vertiginosamente il numero di persone che si cacciano in situazioni pericolose. Lo fanno senza alcuna consapevolezza, sbagliando nel valutare le proprie capacità; e con l'aspettativa più o meno consapevole che "male che vada tanto il cellulare prende e qualcuno verrà a prendermi". Il meccanismo psicologico sottostante possiamo descriverlo così: le persone si abituano a delegare passivamente la sicurezza alle procedure esterne e per questo perdono contatto con i propri limiti, con l'attenzione consapevole, con l'ascolto delle sensazioni. In altre parole: l'approccio Safety basato solo sull'aumentare le salvaguardie esterne è insufficiente se non si accompagna anche ad un'evoluzione delle competenze interne all'individuo.

Recentemente, insieme ad alcuni colleghi ho pubblicato una ricerca scientifica sulle differenze che distinguono gli atleti esperti dai principianti in gare estreme: dove solitamente i primi arrivano al traguardo e gli altri non ce la fanno ⁽²⁾. Ebbene, gli atleti esperti sono caratterizzati da maggiore efficienza nell'estrarre informazioni dall'ambiente (esterno ed interno); e quindi sono più efficienti nel regolare il livello di fatica, l'intensità metabolica e la qualità e la direzione dell'attenzione. In altre parole, essere "esperti" significa possedere una sorta di metacognizione che ti rende molto consapevole dei processi dove stai agendo.

Il merito del libro di Riccardo – a mio parere – sta soprattutto

2. Trabucchi P., Pellegrini B., Savoldelli A., Giacomina G., Vergine I., Galimberti C., Garofalo S., Scheina F. *It's not difficulty that matters, but strategy: Perceived stressor, functional and dysfunctional coping strategies in ultra-trails of extreme duration*. PLoS One. 2025 Sep 12;20(9):e0332058.

PREFAZIONE

in questo: nell'evidenziare, attraverso il racconto drammatico degli incidenti – che la sicurezza si nutre di consapevolezza, di capacità di estrarre informazioni sottili dal contesto, di metacognizione, di esperienza nel monitorare il proprio stato in quel preciso momento di quel giorno di lavoro. E, anche, di emozioni: perché come esseri umani – è un'evidenza scientifica – siamo molto di più motivati da storie che veicolano emozioni, piuttosto che da un linguaggio burocratico, razionale ed astratto.

Pietro Trabucchi

Nota dell'autore

Questo libro nasce dall'ascolto.

Un ascolto profondo, rispettoso, paziente. Un ascolto che entra nel tempo dell'altro, nei silenzi, nei respiri, nelle emozioni che non sempre si dicono, ma si sentono.

Dopo quindici anni, trascorsi nel mondo della sicurezza sul lavoro – tredici nel settore petrolchimico e, più di recente, nell'ambito autostradale – ho capito che, accanto ai protocolli, ai documenti e alle procedure, c'è un patrimonio spesso trascurato: le storie delle persone. Non numeri. Non grafici. Ma vite.

Vite spezzate, trasformate, ricostruite. Vite che, a modo loro, hanno qualcosa da insegnarci e su cui farci riflettere.

Ho voluto raccontare queste storie anche per farvi affezionare ai protagonisti.

Perché ognuno di loro è speciale: anche quando parla di elmetti, cantieri o segnaletica, ha un cuore che batte, un passato che lo ha forgiato e una parte fragile che lo rende profondamente umano.

È un libro sulle persone.

Sui loro dolori, sulle loro cadute, sulle rinascite.

Sui ricordi d'infanzia, sugli odori che restano, sui gesti quotidiani che diventano rituali.

Sulle paure taciute, sulle lacrime nascoste, sul coraggio silenzioso

TI SENTIRAI SICURO COME PRIMA?

di chi non ha scelto di diventare un esempio, ma lo è diventato lo stesso.

Questo libro è il frutto dell'incontro tra la mia esperienza tecnica e il mio percorso di studi: una laurea in Psicologia, che mi ha insegnato a guardare dietro i comportamenti, a cogliere ciò che si muove dentro le persone, anche quando tutto fuori sembra funzionare.

Negli anni ho incrociato storie diverse, spesso difficili da raccontare, ma sempre capaci di lasciare il segno. E ho incontrato persone che, per scelta o per destino, hanno contribuito alla cultura della sicurezza in modi tra loro profondamente diversi.

C'è chi ha subito un infortunio devastante, e oggi testimonia con coraggio.

Chi ha perso un marito, un amico, un collega, e ha trasformato il dolore in forza.

Chi ha causato – involontariamente – una tragedia, e convive con quel peso ogni giorno.

Chi porta la sicurezza in scena con l'ironia del teatro.

Chi forma gli altri improvvisando, giocando, costruendo fiducia.

Chi lavora nei cantieri, dietro le scrivanie o nelle scuole, ma sempre con lo stesso obiettivo: proteggere la vita. Queste sono le voci raccolte in questo libro.

Ho ascoltato ognuna con attenzione. Ho camminato accanto alle parole, alle emozioni, alle contraddizioni. E, a un certo punto, ho sentito il bisogno di restituirle. Perché ogni storia ha il potere di cambiare chi la legge. E perché la cultura della sicurezza non si costruisce soltanto con leggi e obblighi, ma con consapevolezza, empatia, responsabilità.

Questo libro raccoglie quattordici storie vere, quattordici prospettive diverse, quattordici sguardi sul mondo della sicurezza. Insieme compongono un mosaico variegato e necessario.

Ci ricordano che la sicurezza non è solo una checklist da spuntare, ma un atteggiamento. Una cura reciproca. Una scelta quotidiana. Le

NOTA DELL'AUTORE

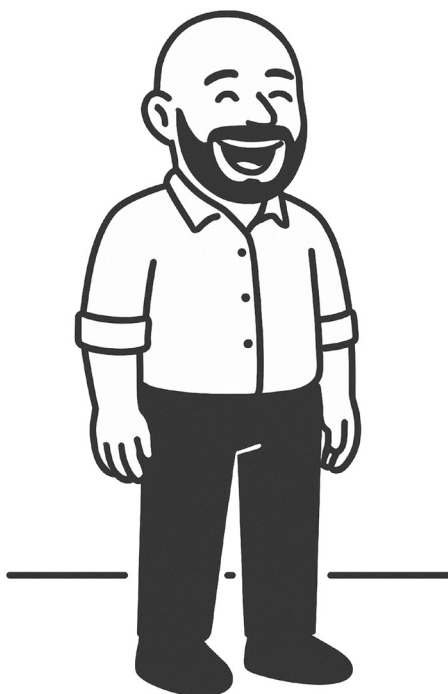
persone contenute in queste pagine sono solo alcune tra quelle che ho avuto l'onore di incontrare. Forse un giorno ci sarà un secondo volume. Per ora, ho scelto di cominciare da qui. Perché la sicurezza, prima di tutto, è una questione umana.

E ogni volta che diamo voce a chi ha vissuto sulla propria pelle cosa significa perderla – o ritrovarla – compiamo un piccolo gesto di prevenzione.

Un gesto che, spero, possa diventare cultura.

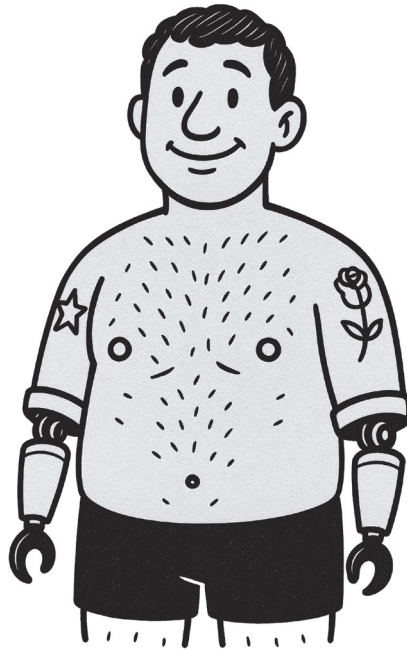
Una cultura che sappia vedere prima le persone, e poi le procedure.

Riccardo Turreni



3 Mani che parlano ancora

- Andrea Lanari



1 Ciao Riccardo buongiorno ho appena finito di leggere il racconto e devo dire che l'ho trovato fantastico! Come finisco di piangere dall'emozione ti chiamo.



TI SENTIRAI SICURO COME PRIMA?

L'orgoglio del mestiere

Andrea Lanari è nato il 26 dicembre 1977 a Castelfidardo, un paese nelle Marche celebre per la costruzione delle fisarmoniche. Quarto figlio e unico maschio, è cresciuto coccolato tra le donne di casa, con una curiosità inesauribile e la voglia di fare tutto da solo. Vivace, determinato, appassionato di meccanica sin da ragazzo, ha scelto con convinzione l'istituto professionale, diplomandosi come perito meccanico.

Aveva iniziato a lavorare presto, a vent'anni, dopo la leva militare. Per quindici anni era stato orgogliosamente dipendente in un'azienda che produceva stampi per materie plastiche e tranciatura. Conosceva ogni macchina, ogni processo. Preciso, capace, affidabile, era uno di quelli su cui si poteva sempre contare.

Aveva una moglie, un figlio e una seconda gravidanza appena scoperta. La sua quotidianità era fatta di fatica e dedizione. La sicurezza sul lavoro? Un concetto noto, ma lontano, quasi teorico. In fondo, in azienda nessuno gliene aveva mai parlato davvero.

Il giorno che spezza

Era il 4 giugno 2012. Andrea aveva promesso a suo figlio che quel pomeriggio sarebbero andati al mare. Doveva solo finire un collaudo di uno stampo: «Cinque minuti, e vado via». Ma la pressa dell'azienda era troppo piccola, così si recò in un altro stabilimento, uno che conosceva ma dove non lavorava abitualmente. Lì iniziò il collaudo. Un primo test, poi un secondo. Qualcosa non tornava: la lamiera sembrava fuori asse.

Nel tentativo di sistemare il verso d'ingresso, provò a inserire la lamiera dall'interno dello stampo. In quel preciso momento, la macchina partì. Un colpo improvviso, violento. Andrea sentì una scossa salire lungo la colonna vertebrale e vide schizzare sangue e vernice.

3. MANI CHE PARLANO ANCORA – ANDREA LANARI

Le sue mani erano rimaste intrappolate nello stampo. Corse. Gridò. Implorò aiuto.

Pensò di lasciarsi andare, ma poi gli tornò in mente il sorriso di suo figlio e la sua famiglia. Non poteva abbandonarli.

Fu lui stesso a guidare i presenti nel soccorso: «Trovate qualcosa per stringere le braccia!». Ricordava qualche nozione di primo soccorso, imparata per curiosità da un collega volontario della Croce Rossa. Si fece stringere i monconi con una prolunga elettrica, si sdraiò e alzò le gambe per non perdere conoscenza.

Il buio e la rabbia

Portato d'urgenza all'ospedale di Torrette, i medici tentarono il possibile. Andrea perse più di due litri di sangue. Sperò in un miracolo, ma al risveglio, le bende che terminavano troppo in basso raccontavano la verità: entrambe le mani erano state amputate. Provò una disperazione così profonda da rimpiangere quasi di essere sopravvissuto. Si sentiva un peso, inutile, fragile. Ricordava un vecchio bidello con una mano di legno, e pensava: “Con due mani così... non potrò più fare nulla”.

Il dolore da arto fantasma lo perseguitava: fitte brucianti in mani che non c'erano più. A quello fisico si aggiungeva quello psicologico: Andrea, da sempre autonomo e indipendente, non sopportava di dipendere da altri nemmeno per bere un bicchiere d'acqua.

Quando tutto si spezza

Dopo sei mesi di terapie e tentativi, partì per il centro protesi INAIL di Budrio. Lì, conobbe altri come lui. Trovò conforto nella condivisione. Gli vennero consegnate protesi mioelettriche, in grado

TI SENTIRAI SICURO COME PRIMA?

di aprirsi e chiudersi grazie a sensori collegati ai monconi.

Ma la ferita più dolorosa non era fisica. Il rapporto con sua moglie, già segnato dalle difficoltà quotidiane, si incrinò. Le tensioni aumentarono, il peso diventò insostenibile. Nel febbraio 2014, arrivò la separazione. Andrea la accettò senza recriminazioni, ma il dolore era immenso. Aveva lottato per sopravvivere per stare vicino alla sua famiglia e ora si ritrovava a dover combattere per il diritto di vedere i figli.

Rinascere a piccoli gesti

Con la tenacia di sempre, Andrea si reinventò. Ricominciò dal quotidiano: vestirsi, cucinare, muoversi in casa. Guidava con appositi adattamenti, costruiva da sé ausili per la vita di tutti i giorni. E tornò anche allo sport. Scelse proprio quello che aveva sempre temuto: il nuoto.

Nel 2016, decise di affrontare la sua più grande paura: l'acqua. Non sapeva nuotare, non andava al mare. Ma il fisioterapista gli consigliò di cominciare, per evitare che le spalle si irrigidissero. Bracciata dopo bracciata, vasca dopo vasca, Andrea imparò. Nel 2017 divenne campione regionale. Il ragazzo che un tempo temeva di affogare, ora scivolava nell'acqua con forza e grazia.

Nel 2022, durante un evento legato alla sicurezza, un amico nuotatore gli raccontò di aver attraversato lo Stretto di Messina. «Tu non potresti farlo – gli aveva detto – senza mani sarebbe impossibile». Una provocazione. Una sfida. E Andrea la raccolse.

Allenamenti duri, in mare aperto e in piscina. Lo affiancò suo figlio Kevin. Prepararono insieme mente e corpo. Il 2 luglio 2024, pochi giorni dopo la morte del padre di Andrea, si tuffarono nello Stretto. Le condizioni erano critiche, il mare mosso. Ma Andrea non si fermò.

Dopo 1 ora, 26 minuti e 26 secondi, Andrea toccò la riva opposta. Senza mani. Senza pinne. Senza protesi. Solo con la forza del cuore e

Pagine omesse dall'anteprima del volume